

Referendum Il premier: non mi presto a giochini. Il leader di FI: ho avuto tanti più consensi di lui

«Rischiamo il governo tecnico»

Renzi in tv: ricadute se vince il No. Berlusconi: riforma antidemocratica

Domenica si vota per il referendum costituzionale. Renzi ammette che, in caso di vittoria del No, ci potrebbero essere ricadute sull'esecutivo: «Si rischia un governo tecnico. Io non mi presto a giochini». Sempre ieri Berlusconi — schierato per il No — ha detto che questa riforma va bocciata perché «antidemocratica».

da pagina 5 a pagina 9

Renzi: se vince il No ricadute sul governo

Il leader e i «rischi» di un esecutivo tecnico: Berlusconi il tavolo lo farà con Grillo, D'Alema e Salvini

Se volete la casta vi guardo da casa con i pop corn Ma dopo il 5 dicembre l'Italia avanti insieme	La Consulta con la sua sentenza ci ha impedito di licenziare i furbetti perché serve il parere delle Regioni
--	---

ROMA «Il rischio del governo tecnico c'è, è evidente. E solo il Sì può scongiurarlo». Matteo Renzi continua il suo tour per l'Italia. Lo fa, dice, «con il sorriso e con leggerezza», ma anche con la consapevolezza che si gioca molto, se non tutto, in questo rush finale in vista del 4 dicembre.

L'offensiva del premier è tutta concentrata sul provare a dimostrare che, in caso di vittoria del No, il Paese ricadrebbe nell'immobilismo: «Una ricaduta sul governo ci sarebbe. Io non sto a vivacchiare, non sono come tanti». E non ha nessuna intenzione, sostiene, di trattare governi tecnici o simili: «Se vince il No, Berlusconi il tavolo lo fa con Grillo, con D'Alema e con Salvini. Un conto è fare la legge elettorale, altro fare un bel governo di inciucio». Il Sì, fa capire, è l'ultima occasione: «Sulla scheda c'è scritto "Renzi antipatico" o "cambiamo questo Paese"? È un'occasione che non ricapita. E il No equivale al mai. Se volete dire no alla Casta c'è la matita il 4 dicembre. Altrimenti vi guarderò in tv con i popcorn per i prossimi 10-15 o 20 anni». Naturalmente, aggiunge, dal 5 dicembre «si potrà ricucire», qualunque sia

l'esito: «Andremo avanti insieme».

A proposito di governo tecnico, Mario Monti si chiama fuori: «Non lo auspico né lo prevedo. Io sono totalmente estraneo all'establishment, che sta con Renzi e vota Sì», dice intervistato da Maria Latella su Sky.

Il premier in mattinata annuncia: «Faremo il kit anti bufale. Le abbiamo raccolte e le diffonderemo sui social, dove ci sono falsi profili che rilanciano argomenti falsi sulla riforma». Un esempio: «Dicono "Renzi si è fatto l'aereo", ma non è mio: ci vanno gli imprenditori a fare le missioni all'estero, io uso ancora quello che era di D'Alema».

Il leader pd assicura che la legge elettorale sarà cambiata: «Berlusconi dice che si fa insieme. Il principio è giusto, basta che non cambi idea ancora». A proposito del fondatore di Forza Italia, dice: «Sono reduce da un meraviglioso confronto a distanza con lui. La prossima volta lo facciamo faccia a faccia».

Tra gli effetti positivi della riforma, il premier mette sul tavolo vantaggi per il Sud: «Le modifiche del Titolo V consentiranno di avere lo stesso livello di assistenza al lavoro e alla sa-

lute al Sud come al Nord». E tra gli effetti negativi delle mancate riforme, invece, annovera la recente sentenza della Corte Costituzionale: «La Consulta ci ha impedito di licenziare quelli che fanno i furbetti del cartellino, perché bisogna avere il parere di tutte le Regioni. Ma così il Paese è fermo. È folle che serva il parere di Zaia per licenziare i furbi».

Renzi ieri è passato da Torino a Monza a Bologna, ma non si è risparmiato interventi radio e tv. A Canale 5 incontra Barbara D'Urso, dove annuncia che «Obama verrà per un po' con me a Firenze quando lascerà la presidenza». Non manca il siparietto: la conduttrice dice «sei bellino» al premier, che si schermisce «no, sono ingrassato». Poi si improvvisa cantante a Radio Rock, intonando «Si può dare di più» e aggiun-



gendo versi originali come questo: «Se la tua corsa finisse qui, forse sarebbe meglio votare Sì».

Meno scanzonato l'accenno al governatore campano finito sotto accusa per le parole sulla Bindi e le «battute» ai sindaci: «Vincenzo De Luca ha sbagliato a dire quelle parole: bisogna che smetta. Ma averne di amministratori così». Ultima battuta per Grillo: «Ha detto: "Non votate con il cervello, ma con la pancia". L'ha detto perché se votano con il cervello votano Sì anche loro».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

TECNICI

Si tratta di personalità non legate ai partiti ma che possono dar vita — in situazioni di emergenza o quando le forze politiche in campo non riescono a esprimere un premier — a esecutivi di scopo avvalendosi dell'appoggio dei partiti.